

Dir. Resp.: Enzo D'Errico

ECONOMIA

## Benaglia sull'Ilva (e le altre crisi) «Il Sud non deve pagare due volte»

di Cesare Bechis



«O ccorrono per la Puglia soluzioni per le vecchie e nuove crisi industriali nelle quali sono coinvolti migliaia di lavoratori. Quella dell'ex Ilva di Taranto è

certamente la più importante, ma non l'unica». Lo sostiene il neo segretario nazionale della Fim Cisl, Roberto Benaglia (foto), riferendosi a un territorio tormentato da un clima di incertezza. «Altri punti di crisi sono la Bosch di Bari, la Cnh di Foggia e di Lecce, l'ex Blutech e tutto il comparto aeronautico».

a pagina 6

# Ex Ilva, Benaglia avverte il governo: «La fabbrica si salva se c'è il sindacato»

Il segretario della Fim-Cisl: «Lavoratori allo stremo»



**Le fonti**  
Parlare di forni a idrogeno significa trascurare il presente: occorre una soluzione transitoria

**TARANTO** «Soluzioni per le vecchie e le nuove crisi industriali che, anche in Puglia, vedono coinvolti migliaia di lavoratori». A chiederle al Governo è il neo segretario nazionale della Fim Cisl, Roberto Benaglia, alla luce delle evidenti difficoltà presenti nel territorio, da tempo tormentato da un forte clima

d'incertezza.

**Benaglia, lei è il nuovo segretario di Fim-Cisl, che situazione ha trovato in Puglia?**

«In Puglia ci sono diverse vertenze in atto e il Sud non può pagare un prezzo doppio nella attuale crisi rispetto ad altre aree del Paese. Quella dell'ex Ilva ArcelorMittal rappresenta senza dubbio la più importante, ma ahimè non è l'unica. Basti pensare al comparto aeronautico, da Foggia a Lecce con le diverse aziende appaltatrici collegate, presente in tutte le province pugliesi. O all'indotto dell'automotive con la Bosch di Bari; così come c'è da stabilire il futuro dei lavoratori della ex Om; o ancora della ex Sofim (oggi Cnh) di Foggia, della Alcar (ex Blutech) e della Cnh Industrial di Lecce. Il Paese ha bisogno di un Sud forte e

competitivo, ma servono investimenti in infrastrutture materiali e immateriali che diano una spinta all'innovazione, dobbiamo trasformare la crisi e i cambiamenti in atto nel mondo del lavoro in un'opportunità di rilancio senza lasciare dietro nessuno».

**Della questione ex Ilva cosa pensa?**

«Questa è senza dubbio la più emblematica vertenza industriale del Paese, rimasta



irrisolta da troppo tempo: otto anni di trattative e cinque governi avvicendatisi. Tra diretti ArcelorMittal, Ilva in amministrazione straordinaria, indotto e fornitori sono oltre ventimila i lavoratori coinvolti».

**Eppure la soluzione sembrava vicina.**

«Poco meno di due anni fa sembrava risolta e oggi, per cause legate ad una gestione governativa dell'accordo del 6 settembre 2018 è naufragata, ritornando al punto di origine. Per non dire delle intese tra azienda e governo senza coinvolgere i sindacati».

**Chi paga il prezzo più alto in questa vertenza?**

«In tutto questo a pagare il prezzo più alto della crisi sono i lavoratori e le loro famiglie, la maggior parte costrette a vivere di ammortizzatori sociali. Ed è per me incredibile che tutto questo avvenga senza il coinvolgimento del sindacato. Nessun conto potrà essere presentato a noi e ai lavoratori tagliandoci fuori dalle vere scelte. E in questo occorre che gli enti territoria-

li si attivino affinché chi oggi è tagliato fuori dal mondo del lavoro, possa ricollocarsi mediante la formazione».

**Intanto le proposte su nuove modalità di produzione si moltiplicano. Ma in che tempi sono realizzabili?**

«Sull'Ilva leggiamo molte proposte, ultima quella del ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli. Parla di un'acciaieria completamente decarbonizzata, con solo forni elettrici ad idrogeno. Ma non possiamo solo annunciare progetti per quanto interessanti per la città e il territorio senza chiaramente far capire i tempi e le condizioni. Non si salta dalla sera alla mattina verso l'idrogeno. E nel frattempo come si produce acciaio? Forse è meglio da subito concentrarsi sull'attutire l'impatto ambientale e le bonifiche».

**E nel frattempo che si fa?**

«L'Ilva rischia di non esserci più. L'Italia non può uscire dal mercato dell'acciaio. Questo vorrebbe dire rinunciare ad una grande forza industriale, diventando dipen-

denti anche sotto questo fronte come già avviene con l'energia. Bisogna combinare la questione ambientale con l'aspetto gestionale».

**ArcelorMittal ha lanciato una campagna pubblicitaria in un periodo di produzione molto ridotta e con la metà dei lavoratori in cassa integrazione. Che ne pensa?**

«Comprendo benissimo che in una epoca dove la comunicazione sta al centro di tutto anche ArcelorMittal si impegni in questo senso. Ma il sindacato è abituato alla sostanza e nessuna campagna pubblicitaria potrà modificare le responsabilità che ci attendiamo da questa società».

**Come valuta il ricorso al Recovery fund?**

«È un risultato importante per l'Italia e l'Europa intera, nel solco del progetto originario dei padri fondatori, quello di un'Europa unita e solidale. Adesso è necessario usare i finanziamenti per la modernizzazione del Paese».

**Cesare Bechis**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Numero uno**  
il nuovo segretario nazionale della Fim Cisl, Roberto Benaglia. Già responsabile del settore in Lombardia Ha preso il posto di Marco Bentivogli che si è dimesso a giugno scorso.